

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIRICOTTI, BRUNALE, PAISSAN e SUSEINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa ha riportato la notizia di un piano di riorganizzazione dei trasporti regionali che le ferrovie dello Stato spa avrebbero presentato alla regione Toscana;

le notizie pervenute agli interroganti sono allarmanti;

il piano, infatti, risulta insostenibile per la quantità dei tagli di servizi previsti rispetto a linee che presentano, ancor oggi, problemi;

risulta, in questo piano, particolarmente penalizzato direttrice tirrenica che, peraltro, ha problemi anche di lunga percorrenza, dove si prevedono tagli di ben 11 servizi;

la linea Pisa-Collesalvezzi-Cecina-Volterra con tagli di otto servizi, nonché la linea Livorno-Pisa-Empoli-Firenze;

l'insostenibilità dei tagli previsti nasce dal fatto che trattasi di linee ad altissima intensità di pendolarismo di studenti e lavoratori e ad alto flusso turistico, come nel caso della direttrice tirrenica e della Cecina-Volterra, nonché di linee necessarie per lo sviluppo economico dell'area, come nel caso della Pisa-Collesalvezzi-Vada, e di linea di collegamento con le città del Nord-Est per quel che riguarda la Livorno-Firenze;

la quantità dei tagli previsti si presenta come una vera e propria falciatura, che rende difficilissima la circolazione su ferro nell'ambito delle linee indicate;

i tagli indicati sono in controtendenza, peraltro, con gli intendimenti espressi dalle stesse ferrovie dello Stato

spa, impegnate nella definizione di protocolli d'intesa con le amministrazioni locali interessate —:

se intenda verificare la veridicità delle notizie riportate;

quali orientamenti intenda esprimere sulle questioni sollevate;

se non ritenga che nella riorganizzazione dei trasporti ferroviari a livello regionale si debba tener conto della volontà espressa dalle regioni, nonché dalle Province e dagli enti locali;

se il problema del trasporto locale su ferro debba essere considerato prioritario rispetto alle altre modalità di trasporto.

(4-06119)

GAZZILLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con DD.MM. datati 14 settembre 1994 e 15 marzo 1995 sono state individuate ben quattordici figure professionali nell'ambito del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione;

in dette figure professionali rientra il fisioterapista, del quale è stato delineato con ampiezza e puntualità il relativo profilo professionale;

a seguito di verifica delle esigenze sanitarie del Paese, si è ritenuta la necessità di individuare ulteriori figure professionali, nelle quali sono comprese le seguenti: terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva; tecnico della riabilitazione psichiatrica e psicosociale; tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro;

le figure testé menzionate sono contraddistinte da funzioni/mansioni perfettamente sovrapponibili a quelle del fisioterapista —:

quali recondite ragioni abbiano suggerito di avviare l'iter per la introduzione delle nuove figure professionali suddette e in che modo intenda operare per evitare confusione, contrasti, contrapposizioni e

disservizi nel travagliatissimo settore della sanità pubblica. (4-06120)

GAZZILLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 l'Iri deliberò di trasferire da Roma a Napoli la Sofin spa, onde creare sviluppo e posti di lavoro al Sud mediante l'investimento del capitale sociale, pari a lire 360 miliardi, ed altri mezzi finanziari reperiti sul mercato;

nel 1991 l'Iri rinnegò la suddetta scelta meridionalistica, decidendo di trasferire la Sofin all'Ilva. Quest'ultima, mediante la cessione di partecipazioni prive di contenuto economico e fortemente indebitate, privò la Sofin, e quindi il Sud, di una grossa possibilità di sviluppo;

nel 1993 venne creata dall'Iri una nuova finanziaria, con sede in Roma, denominata Sofinpar, la quale l'anno successivo incorporò la Sofin e trasferì i posti di lavoro nella Capitale;

dal 6 febbraio 1995 tutti i lavoratori della ex Sofin sono in cassa integrazione guadagni straordinaria e oggi, dopo ventidue mesi, la Sofinpar ha avviato le procedure per il licenziamento degli ultimi dieci dipendenti;

le organizzazioni sindacali auspicano l'inserimento dei lavoratori nel Consorzio per il recupero dell'area di Bagnoli, sussistendo la reale possibilità di inserire gli esuberanti nella società Steelworks, controllata dalla Sofinpar, che a breve confluirà nella Bagnoli spa, dato che già numerosi lavoratori della Sofin sono stati collocati nella Bonifica di Bagnoli tramite la predetta Steelworks —:

quali interventi urgenti intenda adottare per evitare i licenziamenti e individuare soluzioni lavorative per gli ultimi dieci dipendenti dell'ex Sofin spa.

(4-06121)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini dimoranti nei comuni della fascia costiera casertana hanno predisposto, a propria cura e spese, un certo quantitativo di stampati contenenti un appello al Presidente della Repubblica del seguente letterale tenore: « Il sottoscritto invoca l'autorevole intervento della S.V. Ecc.ma per porre fine al dilagante fenomeno della prostituzione lungo la strada statale n. 7 *Quater Dominiana* che collega i comuni della fascia costiera casertana di Cellole, Sessa Aurunca, Mondragone e Castelvolturno. Tale realtà rappresenta, per le popolazioni locali, un gravissimo degrado sociale che trova drammatici risvolti di ordine morale, sanitario ed economico nonché di ordine pubblico per la presenza di organizzazioni malavitose »;

tali stampati, di recente, sarebbero stati, in tutto o in arte, sottoposti a sequestro ad opera di appartenenti alle forze dell'ordine;

agli interessati non sarebbero state in nessun modo chiarite le ragioni del sequestro —:

se quanto sopra sia venuto a conoscenza del Governo;

quali provvedimenti intendano adottare per rimediare all'illegittimo sequestro di che trattasi e consentire agli interessati l'esercizio del diritto di petizione costituzionalmente garantito. (4-06122)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è lambita dall'autostrada Milano-Napoli alla quale, allo stato, è possibile accedere attraverso il casello di Capua ovvero attraverso quello di Caserta Nord;

i caselli suddetti sono piuttosto distanti dal centro abitato di Santa Maria Capua Vetere e comunque sono raggiun-

gibili solo seguendo strade intasate da intenso traffico in tutte le ore del giorno;

il disagio dei cittadini sammaritani, perciò, non è revocabile in dubbio;

da tempo risulta realizzato un casello (con relativi svincoli) destinato a servire la città di Santa Maria Capua Vetere;

tale casello, tuttavia, sinora non è stato aperto al pubblico per ragioni che non è dato comprendere —:

se quanto sopra sia a conoscenza del Governo;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per consentire alla cittadinanza sammaritana di fruire del nuovo casello ed evitare l'inutile degrado di tante dispendiose opere. (4-06123)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

proteste ed istanze salgono insistentemente dalla polizia penitenziaria femminile, anche in riferimento alla recente visita resa dal Ministro di grazia e giustizia alla casa circondariale di Perugia —:

in via generale, perché a distanza di sei anni dal varo della legge n. 395 del 1990, per il personale della polizia penitenziaria femminile non siano state ancora create le necessarie condizioni per trovare una propria « identità » ed una vera collocazione professionale ed operativa;

se sia consapevole che al personale di questo delicatissimo settore è stata — per così dire — fatta indossare una divisa senza supportarlo, informarlo, potenziarlo, a fronte delle complesse implicanze che derivano dal relativo *status*;

se sia consapevole della situazione di estrema carenza di personale femminile, che espone le operatrici in servizio a seri e continui rischi di incolumità;

in base a quale logica si continuino ad affidare nuove incombenze e responsabilità alla polizia penitenziaria femminile senza aumentarne l'organico;

in modo specifico, quanto al carcere femminile di Perugia, con quale criterio sia stata inaugurata, alla presenza del Ministro, una nuova attività per dare lavoro alle detenute senza incrementare il numero delle operatrici, le quali avranno così il dovere di organizzare la nuova attività con le medesime preesistenti risorse umane;

se risponda al vero che in molti istituti penitenziari, e segnatamente nelle sezioni femminili, non venga applicato il nuovo « accordo quadro nazionale », pur siglato da un delegato del Ministero, nonostante le reiterate proteste degli operatori interessati. (4-06124)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1995 si è verificata una tromba d'aria che ha investito i comuni di Capriolo e Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia;

i danni sono stati ingenti soprattutto per quanto riguarda le imprese;

i suddetti comuni sono stati inclusi nell'elenco di quelli i cui danneggiati possono fruire della legge n. 74 del 1996;

le domande per il risarcimento dei danni subiti dovevano essere presentate entro il 30 settembre 1996 alle Prefetture di competenza, nella fattispecie Brescia;

a tutt'oggi risulta che le domande relative ai comuni colpiti nel bresciano giacciono presso la locale sezione distaccata del dipartimento delle entrate —:

per quale motivo, dopo oltre due mesi e mezzo la prefettura di Brescia non abbia ancora inoltrato le domande di risarcimento al ministero e, al contrario, tali domande giacciono ancora presso la sezione distaccata di Brescia del dipartimento delle entrate;

se non intenda sollecitare la prefettura in questione, nonché il dipartimento delle entrate competente, ed eventualmente accertarne le responsabilità per i gravi ed inaccettabili ritardi accumulati.

(4-06125)

MUSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

esiste notevole malcontento tra i cittadini dei comuni di Rio Marina e Rio nell'Elba (Isola d'Elba - provincia di Livorno) per il mancato funzionamento del ripetitore automatico per la ricezione dei tre canali televisivi della Rai;

il ripetitore in questione si trova in località Pianello e funziona a batterie solari: accade pertanto che, con il susseguirsi di giornate nuvolose, non si verifichi sufficiente ricarica delle batterie, che dovrebbero rilanciare il segnale Rai nell'intera zona;

già in passato, i cittadini dei comuni orientali dell'Isola d'Elba hanno segnalato il grave inconveniente, sollecitando l'installazione di un ripetitore — a maggior potenza — alimentato da energia elettrica;

in questi giorni sollecitazioni sono state indirizzate anche agli enti locali delle realtà interessate, affinché facciano richiesta di intervento presso la Rai —:

se non intenda attivarsi nei confronti della direzione generale della Rai - Radio televisione italiana, per risolvere urgentemente tale problema, che discrimina una parte significativa della comunità dell'Isola d'Elba, e, nel periodo estivo, coinvolge anche moltissimi turisti provenienti da tutta Italia.

(4-06126)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha attivato lo strumento del prestito d'onore per sostenere lo sforzo

dei giovani inoccupati del Mezzogiorno nella creazione di attività di lavoro autonome;

nella istruttoria e nella valutazione delle domande, sarà tenuto conto dell'ordine cronologico di prenotazione delle medesime;

in moltissimi comuni non sono pervenuti i moduli attraverso i quali, necessariamente, è possibile fare la istanza;

pare che vi siano problemi di stampa di tutta la modulistica occorrente;

a causa di tale situazione, si profila una disparità di condizioni tra i giovani residenti in alcuni comuni ed i giovani residenti in altri (a seconda dell'arrivo della modulistica) —:

se non si intenda tener conto dell'ordine cronologico in rapporto alla data di arrivo dei moduli nei vari municipi;

se non si ritenga di autorizzare la presentazione delle domande su fotocopie dei moduli, regolarmente autenticate.

(4-06127)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato conosce senz'altro le richieste del coordinamento docenti precari, ex corso speciale strumenti a percussione, per l'applicazione della legge n. 244 del 1991, dal momento che il portavoce di detto coordinamento, signor Gerardo Zitarosa di Torre del Greco, ha indirizzato al Ministro medesimo una lettera datata 12 dicembre 1996 —:

come intenda muoversi per la soluzione del problema in tale lettera evidenziato e quale risposta intenda dare o abbia già dato al signor Zitarosa.

(4-06128)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Usl di Prato ha istituito il controllo obbligatorio audio-visivo per tutti i neonati

dai sei ai nove mesi presso i propri ambulatori di via Roma 319/g, iniziativa lo-devole se negli stessi locali, contigualmente, non esistesse il Sert, ovverosia il centro che cura le tossicodipendenze, con il risultato che i neonati e le loro mamme devono transitare ed aspettare il loro turno di visita tra persone spesse volte in crisi d'astinenza e in ambiente non certo « sano » per bambini piccoli; tutto ciò è di grave pericolo per la salute dei neonati, costretti a sostare, talvolta tra il vomito e altre cose, con il rischio di contagi o alla mercé di gesti sconsiderati, che persone non in grado di intendere e di volere potrebbero compiere. Il risultato è che molte mamme, che sanno dove viene svolta tale visita, disertano i controlli a discapito della salute dei loro stessi figli —:

se non ritenga di dover intervenire presso la Usl di Prato affinché essa individui locali alternativi, in cui uno di questi servizi possa essere spostato, evitando promiscuità non certo piacevoli e pericolose. (4-06129)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Scalea, in provincia di Cosenza, nella parte più alta di un fabbricato a destinazione alberghiera — Hotel Village Club Santa Caterina — sono state poste enormi strutture metalliche portanti dei pannelli per il servizio radiomobile Omnitel;

la struttura alberghiera si trova a pochi metri dal mare e le antenne costituiscono un impatto ambientale fortemente negativo —:

quali iniziative idonee vogliano assumere per verificare se l'apposizione delle strutture sia stata autorizzata dagli enti preposti, non ultimo se sia stato reso eventuale parere di compatibilità ambientale e paesistico;

se inoltre la locale Asl abbia verificato con strumenti idonei la non pericolosità dei campi magnetici generati, ribadendo che gli impianti sono stati realizzati su una struttura pubblica e a pochi metri dal suolo, nel contesto di un territorio fortemente congestionato dal traffico e da utenza turistica. (4-06130)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio di Amantea, in provincia di Cosenza, sorgono da anni enormi tralicci-elettrodotti — che attraversano il centro abitato per tutta la sua estensione;

il comune di Amantea ha un meraviglioso centro storico, che ha origini antichissime, risalenti ancora prima della nascita di Cristo, conosciuto con il nome di Lampetia, che fu anche una delle prime sedi vescovili della Calabria;

nel Medio Evo fu un luogo fortificato, cinto di mura e di torri, che comunque non valsero a proteggerla dalle invasioni degli Angioini, a cui gli abitanti si erano prima ribellati;

le brevissime note storiche riportate sono ritenute necessarie per far comprendere in che misura gli elettrodotti « offendono » la storia, il paesaggio, l'ambiente;

oltre alla questione meramente legata al forte impatto ambientale negativo, vi è da considerare che l'istituto superiore della sanità in un recente studio ha sostenuto che le patologie tumorali possono derivare dalla eccessiva esposizione ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

anche altri disturbi come la cefalea hanno tale derivazione, come ha confermato una ricerca pubblicata sull'*American journal of epidemiology*, che ha stabilito che coloro che operano e vivono vicino ad un elettrodotto si svegliano con il mal di testa il cinquanta per cento di volte in più rispetto agli altri;

un altro documento ufficiale degli Stati Uniti, del *National council on radiation protection*, che è l'agenzia federale che vigila sull'esposizioni alle radiazioni, conferma i rischi di cancro e chiede di ridurre la soglia di esposizione minima consentita;

alcune regioni italiane hanno approvato apposite leggi con la finalità di salvaguardare la salute dei cittadini, considerata come diritto fondamentale dell'individuo e della collettività;

il Veneto, per ultimo, ha previsto che gli elettrodotti devono essere costruiti ad almeno centocinquanta metri di distanza dai fabbricati adibiti ad abitazione —:

quali idonee e concrete iniziative intendano adottare al fine di far provvedere alla rimozione delle strutture indicate, che « straziano » il paesaggio e sono altamente pericolose per la salute della collettività.
(4-06131)

BIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una discarica abusiva è stata scoperta in questi giorni nell'ambito di operazioni di controllo del Nucleo di polizia ambientale della stazione navale delle Fiamme gialle riminesi, nella campagna di Savignano sul Rubicone (Forlì);

da informazioni apparse sulla stampa locale, pare essa che sia molto estesa e che smaltisse rifiuti speciali;

il materiale è stato scaricato in due distinti terreni;

al momento le autorità locali nulla hanno dichiarato rispetto al materiale trovato e neppure sulla tossicità o meno dello stesso —:

quali siano le informazioni che sono pervenute al Ministro interrogato;

quali iniziative o indagini ritenga di avviare per appurare la reale situazione della discarica e di quale materiale trattasi;

se risultino eventuali responsabilità;
(4-06132)

PERETTI. — *Ai Ministri dei beni culturali con incarico per lo sport e lo spettacolo, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la categoria degli autisti di *pullman* turistici è in quest'ultimo periodo sottoposta ad uno *stress* psicofisico di notevole entità;

tale condizione deriva da una serie di provvedimenti e delibere che sono state adottate nei loro confronti e dalla completa mancanza di infrastrutture ed organizzazioni logistiche che permettano ai circa sessantamila impiegati nel settore di compiere regolarmente il proprio lavoro;

la città di Roma, per il patrimonio artistico di cui dispone, per la posizione geografica in cui si trova, e per il fatto di ospitare al suo interno la sede della Chiesa cattolica ed il suo Santo Pontefice, si pone come uno dei luoghi turistici più importanti del mondo intero;

a questo va aggiunto che cerimonie improrogabili, come quelle per il Giubileo del 2000, porranno la città in condizioni ancora più difficili di quella attuale;

basti ricordare a tal riguardo che i bus turistici attualmente non possono sostare all'interno delle mura della città, venendo di fatto obbligati a girare senza meta per le vie di Roma attendendo il ritorno dei turisti in visita nei monumenti, e creando in tal modo problemi di viabilità ed inquinamento che potrebbero altrimenti essere risolti;

i pochi parcheggi disponibili, che per altro sono spesso troppo distanti dai luoghi da visitare — ricordiamo che l'età media dei passeggeri è di circa sessanta anni — non sono dotati, sembra incredibile, dei servizi igienici, in questo modo obbligandosi i passeggeri e gli autisti a ricorrere, in caso di necessità, a soluzioni poco ortodosse, come l'utilizzo di contenitori in plastica o la fermata in qualche strada limitrofa;

tali risoluzioni, è evidente, non si addicono ad una città importante, moderna e

civile come Roma, né ad un servizio professionale ed efficiente come quello che dovremmo garantire alle migliaia di turisti che giornalmente circolano nella Capitale e che, visitando ristoranti, bar e negozi, danno vita ad un importante settore economico;

a tutto ciò vanno aggiunte le ripetute ed incessanti sanzioni comminate dai vigili urbani, che, pur svolgendo il loro lavoro, ricorrono con estrema facilità a provvedimenti severi e vessatori, come l'utilizzo delle ganasce, che pongono i *pullman* turistici ed i loro passeggeri in stato di fermo, causando ulteriori problemi ad un settore che sta affrontando una situazione insostenibile;

vanno considerate a tal riguardo le innumerevoli iniziative adottate in quest'ultimo periodo dall'Aicaten (Associazione italiana conducenti autobus turistici), e da altre associazioni, con lo scopo di sensibilizzare il sindaco e le altre personalità competenti su queste problematiche;

numerose sarebbero le iniziative che le competenti autorità potrebbero adottare al riguardo, essendo ad esempio opportuno: *a)* realizzare servizi igienici nei parcheggi di via delle Fornaci, via Gregorio VII, dell'aeroporto internazionale di Fiumicino ed in tutte le aree di interesse turistico e di frequente utilizzo; *b)* prevedere, anche previo pagamento, il rilascio di un permesso che consenta alle guide turistiche di far effettuare le operazioni di carico e di scarico dei passeggeri nei punti assegnati per la visita ai monumenti; *c)* istituire aree di sosta custodita a tempo determinato, quindi a pagamento, nelle vicinanze del Colosseo, dello stadio di Caracalla o del parco del Celio; *d)* controllare con maggior rigore le aree per le operazioni di carico e di scarico dei passeggeri nei punti cruciali della città —:

alla luce delle considerazioni dianzi svolte, quali iniziative intendano adottare per consentire agli operatori del settore turistico di offrire un servizio dignitoso alle migliaia di turisti che ogni giorno visitano la Capitale, anche in considerazione del-

l'ormai prossimo ed impegnativo appuntamento del Giubileo dell'anno 2000.

(4-06133)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1993 il signor Francesco Romagnuolo di Roma, affetto da adenoma prostatico, che da qualche giorno presentava una sintomatologia che faceva sospettare uno sviluppo evolutivo a carattere maligno, visto vano ogni tentativo di essere ricoverato d'urgenza presso una struttura ospedaliera pubblica, si faceva ricoverare e sottoporre alla asportazione della ghiandola prostatica infetta da una clinica privata non convenzionata;

la successiva richiesta, indirizzata alla Usl competente per territorio dall'interessato, intesa ad ottenere il contributo spese da parte della regione Lazio, veniva respinta con la seguente motivazione: «La regione Lazio, con delibera n. 2657 del 15 aprile 1993, ha sospeso l'erogazione di contributi sulle spese di ricovero in cliniche non convenzionate per il periodo 6 maggio-31 dicembre 1993»;

ogni ulteriore richiesta nello stesso senso avanzata dal signor Romagnuolo, naturalmente dopo il 31 dicembre 1993, è stata sempre inspiegabilmente respinta (vedi ultima nota protocollo 354/Sao del 16 novembre 1996 della Usl Roma «D») —:

se ritenga spiegabile e ammissibile che chi ha fruito di ricoveri in cliniche private nel periodo 6 maggio-31 dicembre 1993 non abbia più diritto ai contributi regionali, difformemente da quanti hanno fruito dello stesso servizio prima e dopo tale periodo. (4-06134)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali azioni intendano intraprendere affinché l'Inpdap paghi subito l'indennità di buonuscita ai docenti andati in pensione

il 1° settembre 1996. Malgrado i suddetti docenti abbiano presentato domanda di pensione sin dal marzo 1996, i provveditori agli studi (soprattutto quello di Roma) hanno trasmesso le documentazioni all'Inpdap alla fine del novembre successivo. Appare intollerabile che i docenti debbano aspettare mesi e mesi per percepire la « misera » liquidazione;

se non ritengano di intervenire in modo energico per il pagamento immediato delle liquidazioni ed anche per evitare l'attuale interpretazione restrittiva di norme, seguita per diminuire il già irrisorio importo delle liquidazioni, che è il più basso di tutte le categorie lavorative.

(4-06135)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabile che è sede della questura, della polizia stradale di frontiera di Aosta abbisogna da tempo di importanti lavori di ristrutturazione e di manutenzione, malgrado la struttura sia recente;

la scelta di costruire un immobile che non ha tenuto conto delle caratteristiche del clima alpino della Valle d'Aosta crea seri problemi di infiltrazioni di acqua piovana e obbliga ad un adeguamento dell'impianto di riscaldamento (che deve essere messo a norma);

è da segnalare poi la necessità di un ripensamento, nell'uso degli spazi per trasformare in uffici di cui si ha bisogno, dei vasti ed inutili spazi di disimpegno presenti nella struttura;

sono inoltre urgenti il completamento del poligono di tiro, la realizzazione di locali attrezzati per la polizia scientifica e l'adeguamento dell'impianto elettrico, dell'impianto antincendio, del locale mensa, così come andrebbe previsto un solo ingresso —:

quale sia il quadro complessivo degli interventi necessari e quali i tempi di realizzazione dei lavori e se in futuro si intenda tenere conto dei costi derivanti

dalla scelta di strutture *standard* che non sono concepite per le differenze climatiche e ambientali di ciascuna regione. (4-06136)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

atti ufficiali degli organi centrali dell'Inps prevedono la nascita di quindici dipartimenti regionali diretti da un dirigente generale;

questo nuovo disegno organizzativo creerebbe delle dipendenze funzionali fra i dipartimenti regionali privi di dirigente regionale e quelli che prevedono questa figura, e dunque vi sarebbero raccordi della Valle d'Aosta con il Piemonte, del Trentino-Alto Adige con il Friuli-Venezia Giulia, dell'Umbria con il Lazio e della Basilicata con la Puglia;

nel corso di una recente visita della Commissione Finanze della Camera presso la sede centrale dell'Inps, l'interrogante ha manifestato al presidente Billia ed al direttore Trizzino i dubbi su questa logica macroregionale, lesiva del prestigio di alcune regioni e delle province autonome, e che non terrebbe conto delle competenze statuarie in materia previdenziale della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, ricevendo rassicurazioni in merito, e in particolare sul fatto che si è trattato solo di proposte e che non verranno comunque assunte decisioni lesive dell'autonomia di ciascun dipartimento regionale —:

quali notizie abbia in merito il Governo e se non ritenga anch'esso di prendere posizione contro eventuali ipotesi lesive del disegno regionalista previsto dalla Costituzione. (4-06137)

GAZZILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Italtel spa e della Siemens Telematica — stabilimento di

Santa Maria Capua Vetere — stanno per sottoscrivere una protesta del seguente letterale tenore: « Lo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), sorto all'inizio degli anni '60, ha visto la sua massima espansione negli anni '70, contando oltre 5 mila dipendenti. Dagli anni '80 sono cominciati esodi massicci, proseguiti, poi, in modo esponenziale, fino alla situazione attuale che conta circa, 2 mila dipendenti. Tutto ciò grava sull'economia dell'intera città di Santa Maria Capua Vetere che è in ginocchio. Cosa ancor più grave, sta piovendo addosso una Cassa integrazione con periodi di dieci mesi a rotazione per circa 500 dipendenti mentre per altri 1.100, periodi settimanali con frequenza mensile. Come è noto, tutto ciò che è stato messo in atto dalla azienda dal 1° ottobre 1996, è frutto di un accordo siglato tra i Sindacati di parte alla presenza del Sottosegretario dottoressa Federica Rossi Gasparrini il 16 settembre 1996. I lavoratori sottoscritti, pur comprendendo l'attuale periodo congiunturale, si chiedono quali siano i motivi per cui siano stati salvaguardati gli stabilimenti del centro-sud, che fanno capo all'Italtel spa, come L'Aquila, Terni, Marcianise (CE) e Carini (PA), mentre è stato affossato il solo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere; peraltro, risulta che a Santa Maria Capua Vetere siano stati investiti svariati miliardi per ammodernamento tecnologico di prodotti per la linea "Commutazione", chiamata convenzionalmente linea "UT". La suddetta linea è stata trasferita dagli stabilimenti di Milano, L'Aquila e Carini a Santa Maria Capua Vetere negli ultimi quattro anni. Lo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere ha dato sempre buone risposte in termini di produzione. Nell'accordo si evince che la linea UT cessa la missione produttiva a Santa Maria Capua Vetere nel giro di due anni per trasferirla completamente allo stabilimento di Carini. I lavoratori, pur rendendosi conto di una grandissima vacanza manageriale dal 1992 in poi, cui imputano la mancata difesa della vita dello stabilimento, non potevano né nominare, né scegliere, né tantomeno trattenerne i migliori dirigenti. I lavoratori, in questo

periodo, stanno assistendo a lavori affidati a ditte appaltate, che ignorando le più elementari norme di sicurezza, mettono in pericolo la salute dei lavoratori operanti nelle aree limitrofe. Senza comprenderne il significato, in quanto come si è già detto, il 90 per cento dell'attività dello stabilimento avrebbe ancora una vita di pochi mesi. I lavoratori sottoscritti si stanno riunendo periodicamente per cercare di capire ed accettare una logica di quanto sta succedendo, che però puntualmente non trovano ancora » —:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda assumere per rimuovere le cause della fallimentare gestione della Italtel di Santa Maria Capua Vetere e per tutelare i lavoratori della predetta azienda, che la cui situazione già in precedenza aveva formato oggetto di interrogazione (n. 4-00909), rimasta sinora senza riscontro. (4-06138)

ACIERNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Simone Benenati è detenuto presso il carcere di Pianosa per una condanna ancora, non definitiva, a dieci anni, di cui quasi cinque già scontati in custodia cautelare con l'applicazione dell'articolo 41-bis della legge n. 354 del 1975;

per circa due anni il suddetto ha invano tentato di iscriversi all'università con sacrifici economici notevoli, nella speranza di poter costruire, assieme alla sua famiglia, un degno futuro dopo la detenzione;

iscrittosi infine presso l'università « La Sapienza » di Roma, dove esiste un apposito ufficio per detenuti-studenti, doveva sostenere l'esame di storia contemporanea il 24 ottobre 1996, ma non è stato messo in condizione di sostenere lo stesso a causa di inspiegabili disguidi amministrativo-burocratici —:

chi abbia sostenuto le spese per la trasferta del detenuto a Roma (viaggio aereo Palermo-Roma e Roma-Palermo) e per la relativa scorta;

se gli uffici competenti (del carcere) di Palermo siano stati avvisati in ordine alla data dell'esame che il detenuto avrebbe dovuto sostenere e se gli uffici competenti del carcere di Rebibbia a Roma siano stati informati dell'arrivo della commissione esaminatrice;

quali sanzioni il Ministro intenda prendere nei confronti degli eventuali responsabili di questa assurda vicenda.

(4-06139)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il regolamento dell'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) è attualmente all'esame del Consiglio di Stato, per il parere richiesto dalla legge;

non è conosciuto né conoscibile quale ne sarà il testo definitivo;

il consiglio di amministrazione, in accordo col direttore, sta procedendo alla definizione di una struttura dei relativi responsabili;

a capo delle sei aree operative e gestionali previste saranno collocati esclusivamente funzionari selezionati in base all'appartenenza all'area politica dell'Ulivo e, per la maggioranza degli stessi, al Pds;

in preparazione di tale operazione, si è svolto il giorno 10 dicembre 1996, nei locali dell'Anpa e con ampia diffusione di materiale che lo pubblicizzava, un convegno organizzato dai circoli aziendali del Pds e del Ppi;

il materiale pubblicitario è stato riprodotto all'interno dell'Anpa ed a spese dell'agenzia stessa;

nel corso della riunione gli intervenuti, anche quelli titolari di incarichi istituzionali, hanno dato per scontata la piena occupazione del potere all'interno dell'Anpa da parte del Pds e delle forze sue

alleate, al di là di ogni considerazione sul merito e sulla capacità di lavoro degli interessati;

nel frattempo ed in vista dell'attribuzione delle funzioni dirigenziali di cui si è detto, è stato costituito un gruppo di lavoro — singolarmente definito *task force* — al quale è stato affidato il compito di selezionare il personale dell'agenzia;

tale gruppo di lavoro è composto esclusivamente da componenti del preesistente gruppo di coordinamento, iscritti al Pds o comunque appartenenti alla sinistra, con rigorosa esclusione degli altri —:

se considerino: *a)* legittima la definizione di una struttura dell'Anpa in assenza di un regolamento regolarmente approvato e pubblicato; *b)* accettabile l'occupazione del potere all'interno di un ente pubblico, che l'interrogante ritiene spudorato, sulla pura base di interessi politici e partitici, a vantaggio del Pds e, marginalmente, degli altri partiti dell'Ulivo;

se per l'uso della sala utilizzata per la riunione del 10 dicembre 1996 e per la riproduzione del materiale diffuso sia stata emessa regolare fattura a carico delle organizzazioni che l'hanno organizzata e per quale importo;

se risponda a verità che, per consentire ad alcuni dipendenti dell'Anpa di partecipare alla suddetta iniziativa, siano stati concessi loro permessi di servizio al di fuori di qualunque previsione normativa.

(4-06140)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1996, in seguito allo scandalo dell'epidemia di encefalopatia spongiforme riguardante le carni bovine (la cosiddetta vicenda « mucca pazza »), sono state avviate indagini dei Nas negli allevamenti di carni bianche, ed in particolare in quelli avicunicoli di alcune regioni italiane;

tali indagini, condotte col supporto dei veterinari delle Usl, dell'istituto zooprofilattico di Bologna e dell'istituto superiore della sanità, hanno recentemente accertato la presenza di residui chimici, fra i quali taluni cancerogeni, nelle carni esaminate provenienti da venticinque allevamenti avicunicoli, situati nei pressi di Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Bologna, Rimini, Forlì, Pistoia, Firenze, Ascoli Piceno, Frosinone, Foggia;

diciotto persone sono finite in manette con l'accusa di associazione a delinquere e adulterazione di sostanze « non direttamente » destinate all'alimentazione;

è stata verificata la somministrazione indiscriminata e massiccia di antibiotici, diluiti in acqua, per la cura e prevenzione di eventuali epidemie che colpiscono i conigli, come annunciato dal procuratore capo della Repubblica di Bologna, Ennio Fortuna;

il responsabile del servizio veterinario della regione Emilia-Romagna, Giovanni Paganelli, ha denunciato la prassi diffusa fra gli allevatori in questione di procurarsi prodotti illegali, comprese sostanze cancerogene, come il cloranfenicolo tolto dal mercato, mettendo a serio rischio la salute di animali e di consumatori;

la normativa comunitaria che regola l'uso e la somministrazione dei farmaci negli allevamenti è molto rigida: ogni negligenza e violazione in merito al dosaggio di principi chimici attivi aggiunti agli alimenti, presenta il forte rischio che le sostanze inidonee non vengano metabolizzate del tutto dagli animali e rimangono nelle carni;

l'uso indiscriminato e massiccio di antibiotici crea gravi danni all'ambiente, come la nascita di ceppi batterici patogeni, che è sempre più difficile debellare —:

se, alla luce di tali premesse, non ritengano opportuno avviare indagini approfondite che coinvolgano gli allevamenti dell'intero territorio nazionale e come intendano procedere per evitare che simili

attentati alla salute pubblica si verifichino in futuro. (4-06141)

BIELLI e VIGNALI. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine partita da Bologna e portata a termine dai Carabinieri del Nas, che ha riguardato 25 allevamenti distribuiti in tutta Italia nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Bologna, Pistoia, Firenze, Ascoli Piceno, Frosinone, Foggia, ha portato all'arresto di diciotto persone, con l'accusa di associazione a delinquere e di adulterazione di sostanze non direttamente destinate all'alimentazione;

costoro usavano, così è scritto sulla stampa locale, principi attivi farmaceutici per alimentare conigli; due dei prodotti utilizzati sono vietati perché cancerogeni;

sono stati sequestrati anche trecento grammi di principio attivo, che veniva somministrato agli animali per prevenire eventuali malattie;

dalle indagini dei carabinieri, attraverso intercettazioni telefoniche, risulterebbe che sui conigli « gonfiati » veniva somministrata anche stricnina;

gli inquirenti hanno affermato che le sostanze sequestrate provocavano la presenza di residui chimici nelle carni, che potrebbero essere nocivi per la salute umana;

la Coop ha deciso di ritirare il coniglio di produzione nazionale da tutti i suoi punti di vendita —:

quali siano le informazioni a conoscenza del Governo;

quali siano le sostanze somministrate ai conigli;

se abbiano ricadute sulla salute umana;

quali provvedimenti siano stati predisposti;

se risultino eventuali responsabilità.

(4-06142)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° febbraio 1997 le Ferrovie dello Stato si accingono a realizzare una serie di tagli e di riduzioni a carico dei servizi ferroviari toscani;

a questa serie di tagli e di riduzioni dei servizi è interessata anche la linea ferroviaria Firenze-Viareggio, con la soppressione di quattro linee e la riduzione del servizio su altre nove;

tale linea è la più frequentata della Toscana, in particolar modo da lavoratori e studenti;

tale linea ha avuto incremento di passeggeri del 14 per cento nell'ultimo periodo;

tali tagli arrecherebbero danni al tessuto produttivo e turistico, e metterebbero altresì a repentaglio i posti di lavoro del personale operante nel settore —:

quali misure intenda prendere per far recedere le Ferrovie dello Stato da tali intendimenti. (4-06143)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come valuti quanto scrive il notiziario *L'Informatore*, nel numero del 12 dicembre 1996, con il titolo: Deficit: buco incolmabile. Una finanziaria ricca di tasse per i contribuenti - scrive *L'Informatore* - per far quadrare conti che si sa già non torneranno. La relazione di cassa - aggiunge il notiziario - attesa per febbraio prossimo dovrebbe far constatare un deficit ulteriore di venti-trentamila miliardi, da sanare immediatamente con una manovra aggiuntiva dello stesso importo, composta probabilmente ancora una volta da sole tasse. Se l'aumento della pressione fiscale servisse effettivamente a sanare i conti pubblici - afferma *L'Informatore* - l'Italia dovrebbe avere un debito pubblico pari a zero, alla luce delle decine di manovre improntate

solamente sul versante delle entrate. Il fatto che il nostro debito pubblico continui a crescere inesorabilmente senza sosta, dimostra in maniera lampante che questa non è - come asserisce il notiziario - la strada giusta da seguire. Cosa si aspetti a cambiare metodo, resta un mistero.

(4-06144)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante attende ancora risposta ad un atto ispettivo sulla paralisi giudiziaria presso la procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria);

il procuratore aggiunto di Reggio Calabria e responsabile della direzione distrettuale antimafia, Salvatore Boemi, in un'intervista apparsa la settimana scorsa su *Famiglia Cristiana*, ha lanciato il grido d'allarme;

il procuratore Boemi ha dichiarato che « il 1997 potrebbe chiudersi con più di trecento affiliati alla 'ndrangheta di nuovo a spasso »;

la procura della Repubblica di Reggio Calabria può contare oggi solo su quattordici magistrati, otto dei quali impegnati nella direzione distrettuale antimafia, e da maggio 1996 manca persino il procuratore;

l'interrogante ha più volte evidenziato come la Calabria, ed in particolare la provincia di Reggio Calabria, presentino una situazione drammatica dal punto di vista della criminalità organizzata;

è inspiegabile, per l'interrogante, come di fronte alla richiesta di interventi urgenti i Ministri competenti continuino a tacere;

è inspiegabile come gli atti ispettivi prodotti dall'interrogante sulla criminalità organizzata giacciono privi di risposte;

è inspiegabile che si possa vincere la 'ndrangheta con i pochi magistrati presenti nelle procure della provincia di Reggio Calabria —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di dare ascolto al significativo grido d'allarme che giunge dalle procure della Repubblica e dalle istituzioni calabresi. (4-06145)

BECCHETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da notizie riportate da numerosi quotidiani a diffusione nazionale e locale relative allo stato sanitario della popolazione, su segnalazione dell'Osservatorio epidemiologico nazionale, risulta che a Civitavecchia, nel biennio 1991/1992, è stato rilevato un aumento di patologie neoplastiche superiore alla media registrata nelle altre città del Lazio e alla media nazionale dello stesso periodo;

nel biennio preso in considerazione, a fronte di 504 decessi per tumore quale media nazionale, sono state registrati a Civitavecchia 583 decessi, di cui 353 uomini e 230 donne;

la notevole differenza manifestatasi tra il dato nazionale e la media della città è ancora più evidente se si prendono in considerazione le morti avvenute in riferimento al tipo di neoplasia: infatti, ben centoquarantadue persone, di cui centoventi uomini, sono decedute per tumori all'apparato respiratorio, a fronte di una media nazionale di centootto casi. La differenza tra situazione media italiana e quella della città di Civitavecchia è risultata quindi, negli anni 1991/1992, di ben oltre il trenta per cento in aumento;

dalle ricerche effettuate in un diverso intervallo di tempo viene peraltro evidenziata, accanto a tali gravi emergenze, anche un'altra serie di dati riguardanti aspetti importanti relativi alla salute della popolazione, quali ad esempio una allarmante manifestazione di fenomeni allergici, a carico soprattutto dei giovani, il che desta una profonda impressione nella città. La preoccupazione è ancora maggiore se si pensa che è previsto per i prossimi anni un

importante incremento del traffico di navi passeggeri e un possibile incremento di navi petroliere, qualora si realizzi la torre petrolifera di attracco -:

quale sia l'intenzione dei Ministri interrogati circa i provvedimenti immediati da adottare ed i programmi futuri da attuare nell'ambito della città e del comprensorio, stante la presenza di due centrali termoelettriche dell'Enel, al fine di eliminare le cause e circoscrivere il fenomeno sinergico generato dalla presenza delle rilevanti fonti di inquinamento presenti sul territorio. (4-06146)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il *Wall street journal* ha riportato i dati relativi all'indice della libertà economica;

il nostro Paese viene collocato soltanto al trentasettesimo posto su centocinquanta;

in Europa l'Italia è preceduta dalla Svizzera, dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dalla Danimarca, dal Lussemburgo, dal Belgio, dall'Austria, dall'Irlanda e dalla Germania;

il citato giornale, dopo aver suddiviso gli Stati in paesi ad economia assolutamente libera ed in paesi ad economia prevalentemente libera, colloca l'Italia nella seconda categoria;

sono riportate statistiche che indicano un tasso medio di crescita del 2,88 per cento nei paesi ad economia libera ed un tasso dello 0,97 per cento nei paesi ad economia prevalentemente libera, assumendo ad indicatori le politiche monetaria, commerciale e finanziaria, la spesa pubblica, gli investimenti esteri, il controllo su prezzi e salari, i diritti di proprietà, il mercato nero e la regolamentazione dell'economia -:

se il Governo intenda perseguire l'obiettivo di salire la scala dell'indice della

libertà economica, sposando il concetto di libertà economica, o se, invece, alcune importanti componenti della maggioranza indirizzino l'azione di Governo nella direzione opposta;

se il Governo riconosca un preciso rapporto causale fra indice di libertà economica e tasso di crescita. (4-06147)

OLIVO. — Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale Migliuso, Cancellò, Nocelle (Serrastretta di Catanzaro), costruita di recente dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, termina a poca distanza dalla località Nocelle, immettendosi, poi, su di una strada comunale stretta e tortuosa, poco più di una mulattiera, molto pericolosa per gli automobilisti, che sbocca sulla strada provinciale-Bivio Dipodi;

la suddetta strada provinciale è di notevole interesse per i cittadini delle frazioni Angoli, Migliuso e Cancellò e contrade limitrofe, in quanto costituisce l'unico sbocco verso i centri di maggiore interesse, quali Lamezia Terme e Pianopoli, nonché per il raggiungimento dell'aeroporto di Lamezia Terme, la stazione ferroviaria e lo svincolo dell'autostrada e Catanzaro capoluogo;

con precedente atto di giunta comunale n. 172 del 27 aprile 1993, è stata richiesta all'amministrazione provinciale di Catanzaro l'inclusione nei propri piani di intervento della realizzazione di detta infrastruttura, che è costituita da un tratto finale di solo qualche chilometro, peraltro in territorio pianeggiante e quindi di costo contenuto;

la provincia di Catanzaro ha incluso tale intervento nel piano di viabilità 1994, ottenendo l'adesione di massima da parte della Cassa depositi e prestiti, per cui al perfezionamento della pratica di finanzia-

mento manca soltanto la delibera di assunzione del mutuo da parte del consiglio provinciale;

già in passato la sollecitazione dei lavori di che trattasi è stata oggetto di discussione da parte della giunta comunale di Serrastretta, che l'ha proposta, con propri atti n. 172 del 27 aprile 1993 e n. 269 del 15 giugno 1994, all'attenzione dell'ente provincia e successivamente a quella del prefetto di Catanzaro, ed è stata altresì evidenziata alle diverse autorità nazionali, regionali e provinciali, da esposti sottoscritti da numerosi cittadini delle frazioni (Angoli, Migliuso e Cancellò) di Serrastretta, ma senza alcun risultato concreto;

per i problemi riguardanti questa strada anni addietro si verificò una sommossa dei cittadini, molti dei quali (oltre una cinquantina) furono processati per blocco stradale e niente esclude che, considerata l'esasperazione oggi esistente in gran parte della popolazione, possano nuovamente esplodere disordini e manifestazioni incontrollate;

in passato, per analogo motivo la popolazione delle zone interessate, per protestare contro la mancata soluzione del problema da parte degli enti interessati, votò scheda bianca in occasione della tornata elettorale del giugno del 1994 per il rinnovo del Parlamento europeo —:

quali iniziative si intendano promuovere:

a) per assicurare il completamento dell'infrastruttura stradale che rappresenta l'unico sbocco verso la viabilità di maggiore importanza per raggiungere le città di Lamezia Terme e Catanzaro, consentendo ad oltre duemilacinquecento persone di fruire, come è loro elementare diritto, dei servizi di primaria importanza, oggi irraggiungibili per mancanza di un solo chilometro di strada, quali ospedale, Usl, scuole superiori, Inps, tribunale, centri commerciali, centri sportivi, aeroporto, stazione ferroviaria, autostrada, luoghi di lavoro;

b) per dare seguito alle iniziative avviate negli anni scorsi dalla prefettura di Catanzaro, all'uopo opportunamente sollecitata dall'amministrazione comunale di Serrastretta e dagli appelli dei cittadini, rimasti finora inspiegabilmente senza positive risposte;

c) per scongiurare eventuali pericoli di turbativa alla sicurezza pubblica.

(4-06148)

MAMMOLA, SAVARESE e FLORESTA.
— Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

venerdì 13 dicembre 1996 il sistema di trasporti pubblici italiani è piombato nel caos più completo per l'accavallarsi di scioperi nei diversi comparti ed attuati in tempi e modalità diversi dalle varie categorie;

conseguenze particolarmente gravi, malgrado allo sciopero abbia aderito una percentuale molto bassa di lavoratori, si sono registrate nel settore ferroviario, anche a causa della insufficiente informazione fornita alla clientela su tempi, modalità, ed orari da parte della dirigenza delle Ferrovie dello Stato;

a Roma, dove oltre l'ottanta per cento del personale viaggiante e della dirigenza del movimento era sul posto di lavoro, si è registrato il fermo quasi totale della circolazione ferroviaria, perché tutti i binari sono stati bloccati dai mezzi, e sono stati soppressi anche i servizi minimi garantiti e quei treni a lunga percorrenza di cui la dirigenza delle Ferrovie aveva nei giorni scorsi assicurato il regolare servizio;

sempre a Roma, le conseguenze dell'agitazione sono state più gravi del previsto perché le ferrovie non hanno garantito il funzionamento degli uffici di coordinamento del personale e dei servizi; al personale che non aveva aderito alla manifestazione di protesta non sono state così impartite le disposizioni opportune e corrette, che avrebbero potuto consentire la partenza di numerosi treni;

esempi significativi del disordine e della incapacità di fornire quanto meno l'assistenza minima alla clientela sono stati fra l'altro il ritardo con cui è partito l'*intercity* Roma-Milano delle ore 17,05, nel quale i passeggeri sono rimasti per oltre due ore in attesa della partenza in vetture prive di riscaldamento e con i servizi igienici bloccati;

gli inconvenienti sono proseguiti anche dopo la conclusione dello sciopero; il giorno successivo alla manifestazione il Napoli-Trieste, in partenza da Roma alle ore 9,15, è stato soppresso senza preavviso, mentre l'*intercity* per Torino delle ore 10,05 è partito da una stazione diversa dal previsto; altri treni sono stati soppressi senza alcuna comunicazione alla clientela;

a Milano, alla stazione Centrale si sono registrate analoghe conseguenze, ma per l'utenza i disagi sono apparsi particolarmente pesanti, poiché, dopo aver atteso fino alle ore 18 invano la partenza di qualcuno dei convogli a lunga percorrenza di cui era stata garantito il servizio, molti clienti hanno avuto l'amara sorpresa di dover subire l'astensione dal lavoro, per molti impreveduta causa la difettosa informazione delle Ferrovie, di un'altra categoria di ferrovieri —:

se in occasione degli scioperi di venerdì 13 dicembre 1996, si siano registrate nel comparto ferroviario azioni di boicottaggio tali da impedire la libertà di lavoro;

se siano state rispettate tutte le norme previste dalla legge sullo sciopero dei servizi pubblici a tutela dell'utenza;

se le conseguenze dell'astensione dal lavoro siano state amplificate dalla incapacità della dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa a predisporre un piano organizzativo per sfruttare al meglio la disponibilità del personale che non ha aderito allo sciopero;

se siano stati effettuati tutti i servizi garantiti alla clientela delle Ferrovie e, in caso contrario, quali siano stati i motivi che hanno impedito la partenza dei treni;

per quale ragione nei giorni precedenti la manifestazione le Ferrovie dello Stato spa abbiano fornito all'utenza informazioni incomplete su tempi e modalità dell'astensione dal lavoro delle diverse categorie di dipendenti;

quali disposizioni si intendano adottare per evitare che possano in futuro verificarsi nel servizio ferroviario situazioni di caos del tutto sproporzionate alla quantità del personale in sciopero;

quali disposizioni si intendano inoltre adottare perché le aziende che esercitano servizi di trasporto pubblico predispongano efficaci piani per la riduzione dei disagi alla clientela e perché, attivino, alla vigilia dello sciopero, una campagna di informazioni completa sulle modalità dello sciopero, basata sulla effettiva realtà per quanto attiene all'effettuazione di regolari servizi. (4-06149)

SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di informazione scientifica sui farmaci è regolamentata da tempo con leggi dello Stato, che si ricollegano a precedenti disposizioni legislative relative alla produzione, alla conservazione, alla distribuzione e alla vendita di sostanze medicinali;

i provvedimenti più significativi sull'argomento sono: la legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale; il decreto del ministero della sanità 23 giugno 1981, recante « disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci »; i decreti-legge nn. 538, 539, 540, 541 del 30 dicembre 1992, tutti pubblicati su *Gazzetta Ufficiale* 11 gennaio 1993, n. 7;

la legge n. 833 del 1978, agli articoli 29 e 31, sancisce la funzione sociale del farmaco, la prevalente finalità pubblica della sua produzione e, di conseguenza, detta norme per la informazione scientifica sui farmaci che deve essere portata a tutti i sanitari interessati alla prescrizione;

in conseguenza della delicatezza dell'argomento, il decreto ministeriale 23 giugno 1981 stabilisce che gli informatori scientifici del farmaco, denominati farmacologi, debbano essere in possesso del diploma di laurea in discipline scientifiche (biomediche e chimico farmaceutiche);

i succitati decreti-legge nn. 538, 539, 540 e 541, di recepimento delle direttive CE 92/25, 26, 27 e 28, contengono in sintesi tutte le norme più significative sull'utilizzazione dei farmaci;

in particolare, il decreto-legge n. 541 stabilisce l'obbligatorietà del titolo superiore per gli informatori scientifici, confermando quanto già prevedeva il decreto ministeriale 23 giugno 1981, stabilendo, anche, di conseguenza, la dipendenza del farmacologo dal « responsabile del servizio scientifico »;

da ciò ne discende, proprio in ragione del fatto che l'informatore scientifico esercita un'attività specifica con professionalità, l'obbligo inderogabile per questo professionista di conformarsi ad uno *standard* nettamente superiore al livello medio di diligenza;

inoltre, tra le altre disposizioni, il decreto-legge n. 541 impone che i campioni gratuiti di medicinali vengano consegnati ai medici soltanto dopo una loro formale richiesta, sotto forma di una vera e propria ricetta su ricettario personale, con data e firma;

il decreto-legge n. 538 del 1992: « distribuzione all'ingrosso di medicinali per uso umano », stabilisce i requisiti richiesti per l'ottenimento dell'autorizzazione all'apertura di un deposito di medicinali;

tra questi pone l'obbligo della presenza, per almeno quattro ore giornaliere, di un responsabile tecnico laureato in chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, chimica industriale, farmacia;

ai farmacologi le aziende farmaceutiche da cui dipendono inviano quantitativi ingenti di campioni gratuiti di medicinali;

risulta pertanto evidente quanto l'attività professionale del farmacologista coincida con l'attività prevista dagli ordinamenti professionali dei chimici e dei farmacisti;

pertanto, non soltanto il deposito di campioni gratuiti di medicinali è attività professionale piena e va affidata esclusivamente a laureati nei corsi di laurea previsti dal decreto-legge n. 538 del 1992, ma violano altresì le norme sanitarie vigenti quei farmacologisti i quali, in possesso del titolo di laurea in chimica o in farmacia, nell'eseguire direttive aziendali non si attengano scrupolosamente ai rispettivi codici deontologici —:

come intenda affrontare il problema posto dalla scorretta gestione della propaganda sui farmaci, attraverso l'abuso delle qualifiche professionali dei farmacologisti, i quali sono impossibilitati a far valere le proprie competenze per la mancanza di regolari controlli da parte degli uffici competenti in tema di professioni. (4-06150)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 43 del 24 marzo 1995 definisce gli obiettivi e le modalità generali di accesso alla iniziativa comunitaria « Occupazione »;

uno dei tre settori previsti dall'iniziativa « Occupazione » è *Horizon*, il cui obiettivo principale è il migliorare le prospettive occupazionali dei portatori di *handicap* e di altri gruppi svantaggiati; le misure da intraprendere si prefiggono di migliorare l'accesso al mercato del lavoro di coloro che ne sono esclusi o rischiano di esserne esclusi;

l'Associazione italiana agli spastici (Aias) nazionale è un'associazione primaria nel settore dell'*handicap*, giacché raccoglie oltre centocinquanta sedi locali, distribuite su tutto il territorio nazionale;

l'Aias nazionale, nell'ambito della iniziativa comunitaria *Horizon* ed alla luce

della specifica e pluriennale esperienza che la caratterizza, ha trasmesso, entro i termini previsti dalla citata circolare n. 43 del 24 marzo 1995, al ministero del lavoro e della previdenza sociale un progetto multiregionale, denominato « Centro risorse *Horizon* », finalizzandolo alla promozione di attività migliorative per l'occupazione dei disabili e dei portatori di *handicap* ed all'applicazione, in questo settore, di sistemi operativi fondati sul telelavoro;

il citato progetto predisposto dall'Aias ha avuto la valutazione positiva del maggior numero di regioni interessate;

durante il periodo della fase di valutazione, sono stati evidenziati comportamenti anomali del ministero competente in merito all'ammissibilità del progetto in questione, giacché, con nota del 5 luglio 1995, lo stesso veniva stranamente rigettato, per poi essere riammesso in data 18 luglio 1995, e alle numerose richieste, prodotte dal responsabile del progetto, per conoscere l'ammissibilità e la valutazione assegnate al progetto stesso è stato risposto sempre in modo estremamente vago;

in data 5 luglio 1996 veniva data comunicazione all'Aias che il progetto non era stato ammesso al finanziamento « in quanto carente del seguente requisito formale di eleggibilità: mancanza di firma in originale sul documento di partenariato transnazionale »;

dalla nota del 29 agosto 1996 risulterebbe che il progetto in questione non sarebbe stato sottoposto a valutazione di merito in relazione al vizio di forma da cui è risultata inficiata la documentazione presentata;

il punto due del titolo VII della circolare n. 43/1995 nella documentazione richiesta, recita testualmente: « il documento per partenariato transnazionale, cofirmato dei legali rappresentanti dei *partner* transnazionale »;

su ricorso presentato dall'Aias, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio — sezione terza — in data 24 ottobre 1996, ha ordinato al Ministro del lavoro e della

previdenza sociale di depositare presso la segreteria della sezione del tribunale « una documentata relazione (...) una graduatoria per l'assegnazione dei fondi (...) », ma a tutt'oggi nulla è stato prodotto da parte del ministero in questione;

un primo e approssimativo esame dei progetti ritenuti validi dalla commissione operante presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale sembrerebbe rilevare che essi risultano patrocinati da enti e società titolari di attività non specializzate nel mondo dei disabili;

alcuni progetti approvati, ispirati da organismi sindacali, andrebbero a privilegiare componenti e finalità estranee alla mera tutela dell'*handicap*;

il contributo dell'Unione Europea, in questo specifico settore, è di diversi miliardi, così da rendere appetibile l'ottenimento dell'incarico per i partecipanti al concorso;

a parere dell'interrogante non possono essere accettate speculazioni di alcun genere, in particolare, quando sono in gioco le prospettive occupazionali dei portatori di *handicap* e di altri gruppi svantaggiati —:

quali siano stati i criteri adottati dalla commissione preposta per la valutazione finale dei progetti presentati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria « Occupazione Horizon »;

se i progetti prescelti abbiano rispettato le finalità cui si ispira l'iniziativa comunitaria « Occupazione »;

se sia stata redatta una graduatoria per l'assegnazione dei fondi;

quali siano i controlli che vengono effettuati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale relativamente all'uso di tutti i fondi assegnati alla iniziativa comunitaria « Occupazione ». (4-06151)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

per una particolare situazione della periferia di Napoli gli abitanti che risiedono in via Nazionale delle Puglie, via Cupa Botteghelle e parte di via Stadera hanno la loro Chiesa, per una suddivisione pastorale fatta dalla Curia Arcivescovile, sul territorio di Casoria;

il ricordato comune, con un concetto di strana trasparenza, ha imposto che ogni funerale che si svolge in Casoria veda utilizzata una ditta di pompe funebri convenzionata con il comune stesso, in uno al versamento di una tassa, sempre da pagare allo stesso comune, di lire cinquecentomila;

a causa di questo vero e proprio ricatto vi è una concreta rivolta dei cittadini cui di fatto è proibito avere la soddisfazione che un proprio caro defunto possa ricevere la Sacra Benedizione, prima dell'inumazione, nella propria parrocchia —:

se il Ministro interrogato, fatte le opportune indagini, non intenda intervenire evitando un fatto chiaramente sperequativo che danneggia un folto numero di cittadini cui il culto dei morti viene imposto a pagamento, nel rispetto di una trasparenza decisamente non rispettata.

(4-06152)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti nota la spaventosa crisi nella quale versano le pubbliche istituzioni italiane;

appare evidente che ogni sforzo per ridurre le spese inutili è non solo da apprezzare, ma da caldeggiare;

all'interrogante appare vergognosa l'iniziativa della signora Maria Pia Garavaglia, commissario straordinario della Croce rossa italiana, che sperpera il pubblico denaro per inviare *telex* di auguri ai parlamentari per i quali ricorre l'onomatico secondo il calendario, come è avvenuto al sottoscritto, che ha ricevuto in data 5 dicembre 1996 il patetico *telex* della signora Garavaglia —:

se non intenda intervenire immediatamente presso la predetta Pia signora affinché cessi di sperperare il pubblico denaro con iniziative tanto inutili quanto patetiche, considerato che il caritatevole personaggio non conosce il sottoscritto, non ha mai evidentemente avuto rapporti con lo stesso, e si tratta di una banalissima formalità che poteva tranquillamente risparmiarsi. (4-06153)

CENNAMO, GAMBALE, GIARDIELLO, JANNELLI, PETRELLA, RANIERI, SIOLA e VOZZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il comune di Napoli risulta dotato di piano regolatore generale, approvato con decreto ministeriale n. 1629 del 31 marzo 1972;

con decreto ministeriale 4 giugno 1981 il comune di Napoli è stato dichiarato sismico, con il grado di sismicità $S=6$;

lo stesso comune è soggetto alle prescrizioni previste dall'articolo 13 della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, che fa obbligo ai comuni classificati sismici di adeguare gli strumenti urbanistici generali vigenti, introducendo nella pianificazione urbanistica la prevenzione dal rischio sismico attraverso la zonizzazione del territorio in aree omogenee dal punto di vista della risposta del sito alla sollecitazione prodotta dal sisma e prescrivendo che siano predisposte indagini geologiche-geotecniche ai fini della compilazione delle seguenti carte: carta geotologica, carta della stabilità, carta idrogeologica e carta

della zonazione del territorio in prospettiva sismica;

avendo il comune di Napoli fatto decorrere infruttuosamente i termini per provvedere all'adeguamento del piano regolatore generale alle prescrizioni normative della citata legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, l'Amministrazione provinciale di Napoli, competente per delega regionale, provide all'adozione dell'intervento sostitutivo mediante la nomina di un commissario *ad acta*, con decreto n. 40 in data 29 giugno 1988;

il nominato commissario *ad acta*, nella persona del dirigente del settore territorio dell'Amministrazione provinciale di Napoli, si è avvalso della consulenza di un comitato scientifico, composto dal professor Giuseppe Luongo, geologo-vulcanologo, dal professor Pietro Celico, idrogeologo, dal professor Romano Lanini, urbanista-territorialista, e dal professor Giuseppe Palma, amministrativista, rilevata la complessità del procedimento di adeguamento sismico del piano regolatore generale in una situazione così complessa e conurbata quale quella del territorio comunale di Napoli (10.285 abitanti per chilometro quadrato) caratterizzata sia dalla natura geologica dei terreni, dalla morfologia dell'intero territorio, dagli effetti di una prolungata azione antropica, sia dalla presenza di due vulcani attivi che interessano aree rilevanti del territorio metropolitano e parti non trascurabili del territorio comunale, per l'azione di sorgenti sismiche localizzate nei vicini vulcani e nella catena appenninica;

nel dicembre 1994 il commissario *ad acta* ha adottato il provvedimento di approvazione dei notevoli ed articolati atti ed elaborati costituenti l'adeguamento del vigente piano regolatore generale del comune di Napoli alle prescrizioni di cui alla legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, in materia di difesa del territorio di rischio sismico;

detto studio, effettuato per adempiere alle prescrizioni della legge regionale n. 9 del 1983, rappresenta un notevole patrimonio di conoscenza delle condizioni geologiche ed idrogeologiche del sottosuolo della città di Napoli, compresa la mappa della distribuzione delle numerose cavità sotterranee, la cui condizione di pericolosità risulta ancor più evidenziata dai recenti luttuosi fenomeni di dissesto. Esso può e deve costituire la base di partenza per una definizione ancora più puntuale delle situazioni di rischio e di instabilità del soprasuolo e del sottosuolo;

l'elevato livello di rischio è determinato sia dalla natura del sottosuolo che dall'inadeguato funzionamento delle reti, in particolare di quelle idrica e fognaria, e a causa della loro vetustà, dalla quale possono diffondersi reflui in quantità significativa nel sottosuolo, con la creazione di vuoti pericolosi sia alla stabilità degli edifici che alla stessa rete viaria;

alla mappa delle 400 cavità censite se ne aggiungono altre 500, censite e planimetricate, mentre ne sono state individuate altre 2.000 per le quali non è stato possibile rilevare i « percorsi di cavità », e dunque i punti di pericolo, in quanto ostruite;

le citate condizioni di instabilità si accentuano in prossimità di cavità realizzate nel tufo, specie laddove la cavità stessa si approssima maggiormente alla superficie e la copertura del tufo si assottiglia —:

quali urgenti misure intenda adottare:

a) per far fronte alla grave emergenza determinatasi e per consentire gli urgenti lavori di consolidamento dell'area della voragine;

b) per offrire un adeguato sostegno alla famiglia delle vittime;

se non ritenga necessario promuovere un'intesa tra le istituzioni locali e la protezione civile per far fronte alla gravità e

complessità del problema e per sviluppare un'opera di necessaria prevenzione attraverso:

a) la realizzazione di una mappa dei siti di rischio, utilizzando i dati relativi alla ubicazione delle cavità, degli spessori della copertura di tufo ed intersecandoli con la strutturazione della rete dei sottoservizi (idrica-fognaria, gas ed elettrica);

b) la nomina di un comitato scientifico cui demandare il compito di sviluppare studi ed indagini dirette e predisporre strumenti operativi e sistemi di monitoraggio continuo, affinché l'intera problematica sia affrontata in modo definitivo, pervenendo, alla stesura di un piano strategico-preventivo per il definitivo consolidamento del sottosuolo della città di Napoli.

(4-06154)

BOATO. — *Al Ministro del poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Martedì 17 dicembre 1996, in conseguenza di una ordinanza di spegnimento (decreto nr 6679/RD/436-3/818MD del 22 ottobre 1996) di impianti radioelettrici, emessa dall'ufficio circoscrizionale Trentino-Alto Adige del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la sezione di polizia postale e la squadra giudiziaria della polizia di Bolzano hanno provveduto al sequestro degli impianti della « Radio Sixty Nine » di Merano, la cui denominazione societaria è « Radio Maia New sas »;

« Radio Maia », esistente dal 1977, è l'unica Radio in lingua italiana con sede non nel comune di Bolzano e, per tale ragione, costituisce un soggetto essenziale al pluralismo dell'informazione e del sistema radio-televisivo della Regione autonoma del Trentino Alto-Adige;

nel 1990 fu presentata regolare domanda al ministero delle poste e delle

telecomunicazioni per il rilascio della concessione alle trasmissioni, entro il termine stabilito dalla legge n. 223 del 1990;

nel settembre 1992 la società « Radio Maia sas » cedeva le proprie frequenze alla società « Radio Maia New sas », cioè ad una società di persone mentre la legge n. 223 del 1990, stabiliva criteri solo per le società di capitali;

nel dicembre del 1992, quindi successivamente alla cessione delle frequenze, entrò in vigore il DL 19 ottobre 1992, n. 407, in base al quale il trasferimento di aziende (individuali o di altra natura) avrebbe potuto essere consentito solo tra soggetti autorizzati;

non potendo una norma legislativa avere valore retroattivo, le aziende « Radio Maia sas » e « Radio Maia New sas » ritennero di essere in regola con le disposizioni vigenti;

da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, cui fu inviata la documentazione relativa al trasferimento delle frequenze, non ebbe luogo alcuna comunicazione contraria alla interpretazione data dalle società interessate;

in data 30 novembre 1993, il titolare della « Radio Maia New » inoltra una nuova domanda di concessione;

nel 1994, ormai a due anni dalla cessione delle frequenze dalla società « Radio Maia sas » alla società « Radio Maia New sas », il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni respingeva la domanda della società « Radio Maia New », motivando il rigetto con il fatto che il soggetto in quel momento titolare delle frequenze non era lo stesso che nel 1990 aveva presentato la domanda di concessione e, dunque, non si era in presenza di un soggetto autorizzato;

tale motivazione rinviava, di fatto, ad una applicazione retroattiva delle norme di cui al DL 19 ottobre 1992, n. 407;

a seguito del provvedimento di rigetto da parte del ministero delle poste e delle

telecomunicazioni, la società « Radio Maia New » presentava ricorso al Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Bolzano;

il Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Bolzano accoglieva le istanze avanzate da « Radio Maia New sas », decretando una sospensiva per gravi motivi del decreto di chiusura degli impianti, riservandosi di decidere nel merito;

solo in data 6 luglio 1994, il Consiglio di Stato, prima sezione, stabiliva che anche le aziende individuali (private), pur essendo soggetti autorizzati non potevano cedere le proprie frequenze a soggetti non presenti nel settore editoriale all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990;

con sentenza dell'ottobre del 1996, dopo ulteriori due anni, il Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Bolzano, richiamandosi alla sentenza del Consiglio di Stato, accoglieva le richieste dell'Avvocatura dello Stato e rigettava il ricorso presentato nel 1994 da « Radio Maia New sas »;

successivamente, in data 13 novembre 1996, « Radio Maia New sas » e « Radio Maia sas » (che hanno la medesima composizione societaria), con atto regolarmente registrato all'Ufficio del registro, decidevano di annullare l'atto di cessione delle frequenze, « dichiarando nullo *ab origine* per indisponibilità del bene oggetto del contratto » l'atto di compravendita, riportando la titolarità delle frequenze alla società originaria, ottemperando così a quanto stabilito nel decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 24 marzo 1994 e richiedendo una nuova concessione (prot. 905161) per il soggetto giuridico, autorizzato in base alla prima concessione, tornato ad essere titolare delle frequenze;

il 30 novembre del 1996, un funzionario del Circostel (signor Marini), con comunicazione telefonica (!) avvertiva i titolari di « Radio Maia » che, — pur non

essendoci stata ancora risposta dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni in merito alla nuova richiesta di concessione, e pur avendo ricevuto la documentazione sopra esposta per la riparazione dell'errore commesso in buona fede nel 1992 — affermava di aver ricevuto pressioni da altri soggetti che, in assenza della chiusura degli impianti, avrebbero minacciato di presentare una denuncia per « omissione di atti di ufficio » per cui avrebbe inviato lettera di chiusura forzata, « consigliando » ai titolari della radio di sospendere autonomamente le trasmissioni;

i titolari della radio fecero osservare al funzionario in questione che la sentenza del Consiglio di Stato ed il successivo ordine di disabilitazione degli impianti erano riferiti alla società « Radio Maia New » non più titolare, ora, delle frequenze e, tuttavia, il funzionario della Circostel ebbe a rispondere che l'ordine di disattivazione degli impianti era valido indipendentemente dalla titolarità delle frequenze, con ciò negando la lettera e la sostanza delle disposizioni del Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Bolzano;

prima della chiusura degli impianti imposta il 17 dicembre 1996, ed a seguito degli avvenimenti citati dall'interrogante, il titolare della impresa radiofonica denominata « Radio Maia e Radio Sixty Nine » ha presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Bolzano, nei confronti del signor Marini del Circostel, in cui ricorda, fra l'altro, che il funzionario in questione, nel corso della telefonata prima citata, gli comunicava che « una pratica di disattivazione degli impianti della mia azienda per la radiodiffusione è giacente sul tavolo del suo ufficio e, quindi, in via del tutto informale "consigliava" il sottoscritto (in modo "molto" cortese) di voler spegnere di propria iniziativa gli impianti, perché gli "conviene" prima che lo debba fare lui di autorità »;

il ruolo peculiare di « Radio Maia » (ora Radio *Sixty Nine*) è stato riconosciuto da appelli sottoscritti all'unanimità dai

consigli comunali di Merano e di Bolzano, dal consiglio provinciale di Bolzano e, inoltre, da migliaia e migliaia di cittadini che hanno manifestato la loro solidarietà all'azione informativa della Radio, al di là delle loro differenti opinioni politiche —:

se e quali accertamenti intenda disporre in ordine al comportamento del funzionario del Circostel di Bolzano, sulla base di quanto sopra ricordato oggetto dell'esposto presentato alla procura di Bolzano da parte del titolare di « Radio Maia »;

se non ritenga che gli avvenimenti citati, in merito al caso in oggetto, dimostrino una totale assenza di volontà di violazione delle disposizioni legislative, come evidenziato dal fatto che tali disposizioni sono intervenute successivamente al trasferimento delle frequenze fra le due società interessate e dalla decisione dei soggetti contraenti di annullare tale atto in ottemperanza alle disposizioni del ministero e, in tal caso, se non ritenga motivato ed urgente un provvedimento di sospensione della disattivazione degli impianti, in grado di garantire un effettivo pluralismo delle voci informative nella regione autonoma del Trentino Alto-Adige e nella provincia autonoma di Bolzano;

se, a risoluzione del caso, non ritenga che le disposizioni di cui all'articolo 16 della legge n. 223 del 1990, legittimino il soggetto autorizzato, nuovamente titolare delle frequenze, a presentare una nuova domanda di concessione e, in tal caso, che anche tale ragione concorra a motivare un provvedimento di sospensione della disattivazione degli impianti. (4-06155)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Urar Tv di Torino continua a trasmettere ai comuni richieste di esecuzioni mobiliari, ex articoli 491 e seguenti del

codice di procedura civile, per l'esecuzione dei pignoramenti da parte dei « messi di conciliazione »;

a norma dell'articolo 492 del codice di procedura civile, competente all'esecuzione è l'ufficiale giudiziario;

l'articolo 44 della legge n. 374 del 1991 ha soppresso gli uffici dei giudici conciliatori, e di conseguenza gli ufficiali giudiziari della conciliazione;

con legge n. 673 del 1994 è stato modificato l'articolo 13 della citata legge n. 374 del 1991, prevedendo, per i messi di conciliazione, sino ad esaurimento del ruolo di appartenenza, la residua competenza per la notificazione degli atti relativi alla competenza del giudice di pace, con ciò escludendo implicitamente, ove fosse ancora necessario, la competenza per l'esecuzione dei pignoramenti;

nel senso della motivata incompetenza degli *ex* messi di conciliazione si sono già espresse talune preture;

l'esecuzione di pignoramenti esporrebbe i messi di conciliazione a prevedibili gravi conseguenze, anche di rilevanza penale;

è giunta notizia agli interroganti che l'Urar Tv di Torino avrebbe addirittura denunciato per il reato di « omissione di atti di ufficio » gli *ex* messi di conciliazione di alcuni comuni, a seguito della restituzione inevasa di richieste di pignoramento —:

se non ritengano opportuno voler dare chiare ed univoche disposizioni in merito ai dipendenti uffici, disposizioni che non potranno comunque prescindere, oltre che dalle motivazioni in premessa, dalla considerazione che, essendo venuti a cessare gli uffici del giudice conciliatore, il porre a carico ai comuni nuove funzioni di competenza statale senza il corrispettivo trasferimento di risorse, si concretizze-

rebbe come una ulteriore violazione delle leggi dello Stato. (4-06156)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 dicembre 1996, il sindacato pensionati italiani Emilia-Romagna ha diffuso il comunicato stampa che qui integralmente si trascrive: « Cento scuole dell'Emilia-Romagna hanno ricevuto in dono dai sindacati pensionati un Cd-Rom intitolato « La Resistenza 1943 — 1945: L'Italia dal fascismo alla Repubblica », consegnato con una iniziativa che si è svolta questa mattina (venerdì 6 dicembre) alla sovrintendente Rosa Aura Severino. Si tratta di un'opera sterminata, racchiusa nello spazio di un *compact disc* dentro la quale si può navigare passando dal testo scritto (in tutto 10.000 cartelle), alle foto (2000), alle musiche ed ai canti del periodo preso in considerazione, alle mappe geografiche dei luoghi dove la Resistenza si è sviluppata. Ma la quantità delle informazioni che dentro al Cd-Rom si trovano non serve, da sola, a far capire l'importanza dell'iniziativa voluta dai sindacati pensionati Spi, Fnp, Uilp, concretamente realizzata dalla associazione « Ricerca storica multimediale », edito da La Terza sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica. Oltre l'emozione che provoca in chi ha vissuto quel tempo l'ascolto dei messaggi radiofonici che hanno scandito i momenti culminanti e drammatici (l'8 settembre, l'armistizio, la nascita della Repubblica di Salò), il risentire la voce di Mussolini o quella di Hitler, i canti dei partigiani in montagna, le foto delle città bombardate, oltre tutto questo è il rigore scientifico che emerge nel riproporre un periodo storico senza concedere nulla alla retorica, alla demagogia, in definitiva, ai sentimenti. Ed è stato proprio questo uno dei primi problemi affrontati dal Comitato scientifico che ha presieduto tutta l'operazione. « Il primo aspetto riguarda il rapporto tra rigore scientifico » e « proposta divulgativa », scri-

vono infatti nella presentazione del Cd-Rom Bruno Tobia e Marco de Nicolò, coordinatori del comitato. Di tanto in tanto si riaffaccia, nel dibattito storiografico la polemica tra sostenitori di testi di « divulgazione » e fautori di testi « scientifici » ... ponendosi il compito di raccontare la Resistenza a un pubblico composto non solamente da specialisti. Ricerca Storica Multimediale ha cercato di trovare un equilibrio tra il peso scientifico e la possibilità di un'ampia fruibilità. Se il tentativo sia andato a buon fine lo lasciamo giudicare all'utente e allo specialista, ci preme però sottolineare come fosse particolarmente insidiosa la materia su cui provare tante innovazioni insieme, essendo la Resistenza un angolo della storia recente che ha conosciuto molti studi ma nel quale pochi di essi hanno costituito un solido riferimento. A giudicare saranno anche gli studenti ai quali in questi giorni arriva il Cd-Rom che Spi, Fnp, Uilp hanno donato loro con l'iniziativa di questa mattina alla quale ha partecipato, oltre alla Presidente del consiglio regionale Celestina Ceruti e all'assessore regionale alla cultura Lorenza Davoli, la sovrintendente scolastica per l'Emilia-Romagna Rosa Aura Severino. Presenti rappresentanti sindacali a cominciare da Raffaele Minelli segretario generale dello Spi, storici ed esponenti della Resistenza »;

l'interrogante ritiene inopportuna tale iniziativa, alla luce dei gravosissimi sacrifici economici imposti dal Governo al Paese, e ritiene altresì necessario, vista la natura dell'iniziativa, che si accerti quando sia stata costituita l'associazione « Ricerca storica multimediale », chi ne siano i componenti, quali finalità essa abbia, dove si trovi la relativa sede e da chi risulti costituito il relativo comitato scientifico, nonché quanti dei suddetti cd-rom siano stati prodotti ed a chi siano stati distribuiti —:

se e quali enti pubblici abbiano finanziato o, comunque, abbiano preso parte a tale operazione;

se risulti quali siano le cento scuole destinatarie del cd-rom, quale utilizzo esse

ne abbiano fatto e se le stesse ne abbiano in precedenza sollecitato l'invio. (4-06157)

COPERCINI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

sono state più volte riportate dai *media* le vicende connesse alla sparizione di una intera famiglia di Parma, quella dei Carretta, il cui capofamiglia era il « cassiere di fiducia » di una nota impresa vetraria cittadina, dedita alla decorazione del vetro, ed in molti hanno ipotizzato che i Carretta se ne fossero andati con il « tesoro » accumulato mediante l'accumulazione di fondi neri derivanti sia da operazioni di bilancio, sia da recuperi economici derivanti da cascami (d'oro, del materiale di lavorazione;

nel contesto, tra gli altri, è comparso più volte il nome di un noto professionista interessato in affari con altri, tra cui un ex amministratore dell'azienda vetraria, lo stesso che, con la sua azione legale, ha dato inizio alla *kermesse* dei presunti « fondi neri »;

il citato professionista, in oltre quindici anni di attività, ha fornito i suoi servizi a numerosi imprenditori, alcuni dei quali sono poi falliti, con modalità alle quali si è più volte interessata l'autorità inquirente, ed ha investito i proventi di tale attività in numerose società operanti prevalentemente nel settore immobiliare, con soci appartenenti sempre allo stesso giro, affaristico e familiare;

la fortuna economica dell'attività delle numerose sopracitate società, semplici e di capitale, avrebbe avuto notevole impulso alla fine degli anni ottanta (ai tempi della scomparsa dei Carretta — circola nella città ducale un *pamphlet* che pone in stretto legame le due vicende) e per l'approvazione tempestiva di alcune licenze urbanistiche particolarmente favorevoli agli obiettivi sociali delle suddette;

attraverso queste numerose società semplici (Alice Francesca, Elli Eloisa, Maddonnina dei Gigli, Maran, Pema, Z.A., Koshimoto, Ro.Ba., Frama, Anna Maria, eccetera...) e dei capitali (Mag Service srl, De La Ville srl, Borsa Immobiliare srl, centro Paradigna, Donagemma spa, Angela srl, Pi.Bi. srl, Sunlease srl) sarebbero avvenuti numerosi passaggi di quote e partecipazioni esentasse (stante le aliquote particolarmente favorevoli per le società semplici;

sarebbe doveroso far luce sulla reale provenienza e sui movimenti di flussi di patrimoni miliardari, riconducibili a vari personaggi coinvolti —:

se, proprio in questi momenti di inasprimento fiscale a carico dei cittadini, non ritenga opportuna una approfondita indagine/ispezione al fine di accertare eventuali infrazioni, recuperando quanto non versato alle dissanguate casse statali;

se non sia il caso di accertare eventuali negligenze e/o omissioni presso gli uffici finanziari periferici competenti di Parma, presso i quali verrebbero vantate da qualcuno dei soggetti sopra indicati radicate e profonde « amicizie ». (4-06158)

VELTRI, BIELLI, VIGNALI, ACCIARINI, ABATERUSSO, SCRIVANI, SICA, DOMENICO IZZO, GIULIETTI, SCHMID, MOLINARI, OLIVIERI, ORLANDO, CORSINI, CAMBURSANO, SINISCALCHI, PISCITELLO, DANIELI, SCOZZARI, PECORARO SCANIO e BRANCATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il colonnello Michele Donati, « numero due » dello Scico, è l'ufficiale della Guardia di finanza con compiti di polizia giudiziaria con il grado più elevato in Italia;

è il diretto superiore del capo del Gico di Firenze;

per l'ufficiale è stato chiesto il rinvio a giudizio dal pubblico ministero del tribunale di Busto Arsizio, Gianluigi Fontana,

per i seguenti reati: favoreggiamento continuato e aggravato; falso ideologico in atto pubblico; abuso di ufficio;

pare sia stato già disposto il rinvio a giudizio per i medesimi reati;

i fatti contestati dal pubblico ministero al colonnello Donati si riferiscono ad una richiesta di tangenti da parte di due suoi collaboratori, Capaci Giovanni e Franco Pasquale, ai titolari della falegnameria Campana-Fortunato di Oggione Santo Stefano; pur essendo al corrente dei fatti denunciati dagli imprenditori, i quali hanno rifiutato il pagamento, egli avrebbe coperto e favorito i due sottufficiali, abusando del suo potere e dichiarando il falso —:

se fosse a conoscenza dell'accaduto;

se confermi il rinvio a giudizio del colonnello Donati per i reati sopra indicati, e, in caso affermativo, se siano stati adottati provvedimenti disciplinari o abbia intenzione di proporle e quali;

se il colonnello Donati, per la sua responsabilità, abbia svolto un ruolo diretto di direzione nelle indagini del Gico di Firenze riguardanti il dottor Antonio Di Pietro e i magistrati del *pool* « mani pulite ». (4-06159)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sulla stampa italiana (*La Nuova Sardegna* del 6 agosto 1985) ed estera (*Anklomer Zeitung*), sorge il sospetto che un gruppo industriale italiano, e più precisamente il gruppo Italcas, a cui sono legate varie aziende con propria ragione sociale, quali Italcas - Hi Tec - Eurocomponents - Bagaglino, eccetera agisca sul mercato con metodi fuori dalla legge;

si è appreso altresì dalla stampa che tali metodi hanno messo in crisi decine di piccole e medie aziende, soffocate dal si-

stema dei mancati pagamenti, dall'imposizione di sorta di baratti, dai tentativi di estorcere liberatorie, ed altro;

l'interrogante è entrato in possesso di due esposti presentati dagli amministratori di due differenti aziende (la Nouvelle Maison e Bellaviti spa), dai quali si evince una situazione assolutamente fuori dalla legge che, nel caso dei due esponenti, crea pericoli per la stessa sopravvivenza delle aziende e degli addetti ai lavori (oltre duecento persone);

altre aziende industriali, artigianali, commerciali stanno intrattenendo rapporti che, data la sistematicità enunciata ed in qualche modo dimostrata dai tanti interventi pubblici, sono a rischio;

da quanto si desume alla lettura degli esposti, oltre all'insolvenza fraudolenta, vi sarebbe anche prova documentale di falsificazione di documenti contabili, spostamenti di denaro da una società all'altra, forse per differenziare i debiti;

una delle società del gruppo pare sia addirittura entrata nella borsa italiana quale società quotata;

sarebbe pertanto necessario che sia accertato se tali informazioni corrispondano al vero, e nel caso, se le persone che tirano le fila di tale gruppo siano, come risulta dagli esperti, i signori Mario e Giancarlo Bertelli —:

se risulti che siano stati avviati al riguardo procedimenti giudiziari, per la verifica di quanto esposto, procedimenti che, a parere dell'interrogante, dovrebbero essere sostenuti da procedure d'urgenza, perché sia accertata la verità e, nel caso quanto emerso dalla stampa e dagli esposti allegati sia veritiero, sia fermato lo scempio di tante professionalità, che può avvenire, oltre che per il dolo degli attori, anche per la lunghezza estenuante ed insostenibile della prassi giudiziaria civile nel nostro Paese;

se si intendano verificare i requisiti che consentono a società di tale gruppo di rimanere presenti nella borsa di piazza affari a Milano. (4-06160)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Fragalà n. 4-04074 del 10 ottobre 1996.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore: interrogazioni con risposta scritta Gagliardi n. 4-03511 del 25 settembre 1996 e n. 4-03848 del 3 ottobre 1996 in interrogazioni con risposta orale n. 3-00559 e n. 3-00560.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Pisapia n. 4-06030 dell'11 dicembre 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01269.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, a pagina 5254, prima colonna, alla prima riga deve leggersi: « La XI e la XII Commissione, » e non: « La XI Commissione, », come stampato, ed alla trentaduesima riga deve leggersi: « impegnano il Governo » e non: « impegna il Governo », come stampato.